



Giuseppe Preziosi

CONSERVE

Presentazione

«*Conserve*» è il primo di quattro brevi saggi che si occupano di corpi. La rete che li attraversa e collega è un'idea di corpo come “spazio delle meraviglie”, campo misterioso e affascinante, matassa e garbuglio di *mirabilia* e *curiosa*, di familiare e *Unheimlich*, fonte inesauribile di miti, leggende e narrazioni intime; corpo come luogo di putrefazione e fermentazione, di generatività e corruzione, articolato al potere, al linguaggio e alla tecnica. Unico e universale, come il racconto di un corpo gettato nel tempo sincronico della storia del mondo.

Giuseppe Preziosi

Conserve

Prima edizione digitale marzo 2020
© 2020 Polimnia Digital Editions s.r.l., via Campo Marzio 34, 33077 Sacile (PN)

Tel. 0434. 73.44.72.

<http://www.polimniadigitaleditions.com>

[Catalogo di Polimnia Digital Editions](#)

info@polimniadigitaleditions.com

ISBN: 978-88-99193-77-5

ISBN-A: 10.9788899193/775

In copertina:

Lucy Glendinning, serie *Skins* <https://lucyglendinning.co.uk/>

Indice

I	6
II	34
Illustrazioni	59
Bibliografia	61

I

Se un uomo muore è perché la morte prima si è impadronita della sua immaginazione.

William Carlos Williams

Il passato, travestito e irriconoscibile, ritorna sempre.

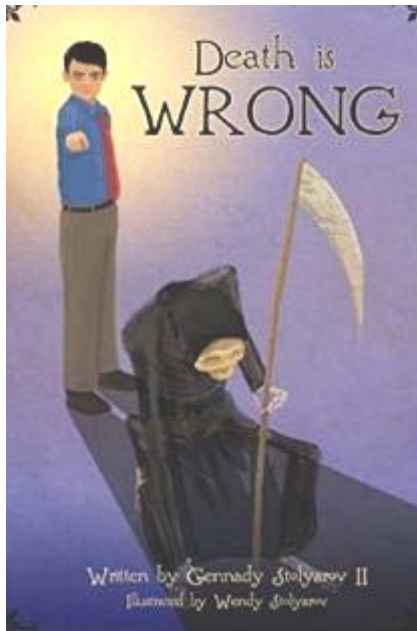
Piero Camporesi

We should remember that the enthusiastically embraced metaphors of each "new era" can become, like their predecessors, as much the prisonhouse of thought as they at first appeared to represent its liberation.

John G. Daugman

Nel deserto di Sonora, vicino a Phoenix, all'interno di un grande capannone, persistono i corpi di 117 pazienti dell'Alcor life Foundation (O'Connell 2017); criogenati aspettano l'avvento di una tecnologia che possa salvarli dalla morte. Nell'attesa sostano in grandi silos di metallo, dei grandi thermos riempiti di azoto liquido. Il costo di tale procedura è di 200.000 dollari; a un prezzo più basso, 80.000, è possibile conservare soltanto la testa, ribattezzata celaphon, nella prospettiva che l'uomo sarà un giorno in grado di trasferire il contenuto del cervello su di un supporto artificiale insieme all'"identità" del soggetto. È un atto di fede¹.

«Come stupirsi se in un mondo siffatto, velenoso, contaminato, maleodorante, escrementuale [...], devastato dalle piaghe apostemose, dalle scrofole, dalla lebbra, dalla peste, tormentato dai pidocchi, dai vermi, dalla tigna, dalle febbri malariche, dissenteriche, tifoide, la gente sognava un luogo protetto, sano, salubre, dispensatore di lunga vita, di dolcezza, di piaceri, di voluttà e delizie dove i corpi fossero "belli, robusti e sani e netti". Un luogo dove il tempo si potesse fermare, dove non fosse "alcuna cosa vecchia o nova"» (Camporesi 1983, pp. 205-206).



Le bare di metallo, asettiche e lucide, sistemate come in navate simmetriche e parallele celebrano la fede, tecnologica e scientifica, che, almeno per ora, non sembra aver nessun altro fondamento se non se stessa; non esiste nessuna garanzia, nessun elemento concreto che assicurino i "clienti" dell'Alcor sull'effettiva possibilità di un "ritorno alla vita".

Nel suo libro *Essere una macchina*, O'Connell descrive i molteplici campi di ricerca e sviluppo, le aspirazioni, i gruppi, che compongono l'eterogenea galassia del Transumanesimo,

¹ «Durante la giornata ho sentito le persone più diverse proferire una quantità di bizzarrie. La proprietaria di un sexy shop [...] ha ricostruito il suo percorso spirituale che la l'ha condotta al wiccanesimo. Uno dei mormoni ha spiegato di essere transumanista in conseguenza – non a dispetto – del suo mormonismo. Un piccolo editore indipendente, ha parlato a lungo del Libro di Urania, monumentale cosmogonia che – si narra – sarebbe stata dettata ai suoi autori dagli antichi alieni che hanno creato la specie umana [...] il transumanista buddhista [...] ci ha spiegato che lui eterno lo è già grazie alla reincarnazione, solo vuole continuare a vivere in un corpo migliore di quello che attualmente abita. Un pastore adventista del Settimo giorno [...] ci ha spiegato come il transumanesimo si presti facilmente a diramazioni spirituali estreme e eccentriche. Un certo [...] massoterapista certificato e in possesso di un dottorato all'Institute for the Advanced Study of Human Sexuality [...] ha parlato, come raeliano, della sua convinzione che la specie umana sia stata creata da scienziati giunti sulla Terra migliaia di anni fa» (O'Connell 2017, pp. 182-183).



filosofia/ideologia/movimento che incorpora visioni contraddittorie tenendosi però su di una aspirazione comune: superare quel limite così affannoso e obsoleto che è il nostro corpo. Questa intenzione si riverbera lungo diverse direttrici, forza su molteplici punti di leva, spinge in composite direzioni che si intersecano, si incrociano, si influenzano e si aprono su scenari e prospettive che quasi stordiscono, in una vertigine di un tempo paradossale in cui tutto sembra stia già avvenendo o sia già avvenuto e, insieme, sia proiettato in un futuro remoto e incalcolabile. Tra le pagine di questo libro, attraverso incontri, chiacchierate, conferenze e riflessioni, si respira un diffuso, condiviso, connesso, ritwittato, pubblicato senso di Apocalisse, di fine delle risorse, di sovraffollamento demografico, di crollo della natalità, di inquinamento incontrollato, di fiumi e mari e isole di plastica e rifiuti, di nuove guerre, soliti autoritarismi, di fine dell'uomo, di nostalgia di tempi migliori, ma anche di certezza di un mondo nuovo dove non saremo più corpi, di spazi infiniti e piaceri illimitati, di post, di sopra e di iper, di una realtà che è già attuale, nei suoi prodromi a un passo di distanza, di una rivoluzione globale già in atto, nei laboratori di ricerca, nelle convention e nelle fiere in giro per il mondo, nella rete e nei social network, nei garage dei *grinders*. Il ritmo, in crescendo, è di una canzone dal sapore quasi pop, leggermente nostalgica. Charlie Brown in una vecchia striscia dei Peanuts diceva: «I like beautiful melodies telling me terrible things».

Time is money, money's time. We've wasted every second dime on Diets, lawyers, shrinks, and Apps, and flags, and plastic surgery. Now Willy Wonka, Major Tom, Ali and Leia have moved on signal the Final curtain call in all it's atomic pageantry Bravissimo, Hip hip hurray, for this fireworks display. Mind and body blown away What a radiant crescendo.

A perfect circle, so long and thanks for all the fish, 2019.

La finitudine della carne, il suo soggiacere alle leggi della decadenza, della putrefazione e della marcescenza, vengono addomesticate e scongiurate in corpi inerti nei capannoni dell'Alcor, membra separate e tolte dalla comunicazione con i viventi, senza scambio, senza contatto. Sono corpi obsoleti, perché soggetti alla vecchiezza, alla finitudine, comunque destinati alla mortalità che colpisce, ancora, tutti; inerti e sospesi, icone di una fede in una possibilità che verrà, sono corpi nascosti, lasciati in un deserto, in un luogo remoto e anonimo, in uno stato di "incomunicabilità", invisibili e intoccabili, in relazione solo con la tecnologia che li conserva.

Destino simile e diverso è stato riservato nei secoli a spoglie di santi e beati che, sottoposti a imbalsamazione, ornano ancora nei loro sarcofagi chiese, monasteri e cattedrali, continuando almeno a offrirsi allo sguardo, sempre più



turista che devoto, e testimoniando la stessa tensione verso un superamento della finitudine incarnata, ma anche della possibilità di un corpo miracoloso, miracolante, prodigioso, manna e cura per i vivi.

«Era il sogno dell'imbalsamazione permanente, della durata indefinita, della "impassibilità" – come si diceva – dei beati, della incorruttibilità della carne, già mortale e deperibile. L'imbalsamazione dei cadaveri rifletteva quest'ansia di persistenza o di ricomposta rinascita. [...] Il paradiso, in questa dialettica del ribaltamento, viene rappresentato anche come laboratorio di restauro corporale, come clinica esemplare dove le più audaci operazioni di plastica

riescono di una perfezione unica. Le "doti dei corpi glorificati", risorti dal sepolcro nella beatitudine, i "cadaveri dei giusti" ricomposti e consegnati all'eternità felice, divengono corpi di mirabile perfezione, completamente "impassibili", incorruttibili, non transeunti, mai resi vizzi e appassiti dalla vecchiezza.» (Camporesi 1983, pp. 33-34).

Tra i vivi e morti si manteneva un canale di comunicazione, una trasmissione spesso mediata dall'olfatto, di fragranze consolatorie e odori paradisiaci, tipici dell'atmosfera sacrale, impregnata dell'impossibile, dell'improbabile, del visionario che portava conforto in un mondo immerso in un fetore perenne senza scampo, in territori urbani senza fogne, in luoghi condivisi con gli scarti di uomini e animali.

Le membra odorose di Chiara da Montefalco della Croce² o della beata Beatrice seconda d'Este oppure di San Nicola da Bari (*«una fragranza soprannaturale talmente odorosa e soave, e in nulla simile all'odore di cosa terrena, che rallegrava, consolava e rapiva chiunque a quel sacro deposito si accostasse»*, Camporesi 1983, p. 15), corpi sezionati, tagliati, ispezionati, manipolati, tumulati e disseppelliti, in un continuo scambio con i vivi, a ispirare visioni paradisiache, inebriare e sollevare, consolare euforizzare, fino a diventare vero e proprio medicamento. Rimedio salvifico è l'uomo stesso nella sua carnalità e nei suoi umori che possiedono poteri e virtù medicali. *Homo homini salus*. Ancora nel 1685 Ottavio Scarlattini, arciprete di Castel San Pietro e accademico Gelato invitava a non "sprecare" un corpo ormai morto ma di

² «Fu notato per raro miracolo in questo giorno che fu il quinto dopo la morte della beata, che il suo corpo, benché fosse assai pieno di carne e grasso, né fosse ancora stato imbalsamato e li caldi fossero eccessivi, essendo il di 21 d'agosto, non solo non si fusse in alcuna particella guasto ovvero magagnato, ma conservatosi vivace, con la faccia quasi risplendente, come a punto era nel giorno che morì, essalasse un odor soavissimo e una fragranza di paradiso» (Camporesi 1983, p.14).

usarlo come farmaco per i viventi. Pezzi di cadaveri strumenti di cura per i vivi: *«I capelli dei fanciulli erano rimedio alla podagra e un “balsamo podagratico” si preparava dall’olio estratto dal cranio e dall’altre ossa di un uomo “fatto violentemente morire”. Le ceneri delle ossa umane si prendevano “con utile e profitto” “per qualsiasi cagione, in qual si voglia infermità, o in brodo, o in liquore o in vino”. Un “estratto di cranio umano” era “predicato come un vero tesoro al morbo epileptico” e un “unguento, simpatico chiamato, ovvero armario [...] venne già dal gran Paracelso dato in dono alla maestà di Massimiliano Cesare Sommo Imperatore, quale è di tanta efficacia che ben composto sana le ferite che fossero benanche mille miglia distanti e ciò ungendosi solo il telo o la saetta da cui venne piagato il paziente, ovvero pezze, sopra delle quali venne sparso il sangue del detto”. I denti poi, (ma solo quelli dei fanciulli) “hanno gran prerogative giovevoli, principalmente alle affezioni uterine, e legati al braccio destro se levati avanti che cadano e tocchin la terra [...] Con i denti vengono altr’ossa; di queste l’Hauberto [...] riduce l’ossa umane in cenere e le mescola alle conserve, vevoli a conservare il capo e alle flussioni capitali e podagriche [...] Non va privo delle sue virtù l’ombelico, mentre spiccata una porzione di quello da un putto nascente e portata in un anello d’argento è ripercossivo d’ogni colica passione”»* (Camporesi 1983, p. 20).

Le tecniche di preparazione del “liquore”, fluido cadaverico dalle molteplici capacità terapeutiche, assomigliavano a pratiche culinarie e gastronomiche, intrecciando e sovrapponendo utensili, ingredienti, prassi, consuetudini, lessico. Una cucina sanguinolenta, di macellazione e smembramento, di budella e interiora rimossa nel trionfo del cellophane e del preconfezionato. Nessun valore, nessuna ricchezza sembra essere residua nei corpi dei clienti dell’Alcor, la carne, il sangue, sono materia inerte e inutile, massa biologica obsoleta.

Le reliquie dei santi, le membra dei beati esercitavano i loro poteri taumaturgici grazie alla possibilità di un’influenza data dal contatto che ne trasmetteva la “purezza”, principio regolatore della cura e della malattia. Un corpo soggetto alla putrefazione e al disfacimento a causa degli umori interni, debole, senza difese, permeabile all’ambiente e alle sue sollecitazioni, senza risorse proprie, passivo. Questa idea di corpo è permasta a lungo nei secoli, venendo abbandonata e sconfessata ma senza mai scomparire davvero del tutto.

Nel suo articolo “Brain Metaphor and Brain Theory”, John Daugman sottolinea il ruolo della metafora, pervasivo e ineludibile, sia nell’immaginario comune sia nel pensiero scientifico e filosofico in particolar modo per quel che riguarda la conoscenza del cervello, del comportamento e in generale dell’attività psichica. Il passaggio da una metafora all’altra modifica il pensiero rispetto all’oggetto di riflessione, ma allo stesso tempo alcune metafore perdurano nei secoli supportando teorie lontane nel tempo (a esempio una stessa metafora idraulica sottostà alla teoria umorale di Ippocrate e a quella pulsionale di Freud). Daugman avverte inoltre del pericolo, sempre possibile, di aderire “letteralmente” a una metafora, abbandonandone l’aspetto illustrativo e illudendosi che definisca una realtà di fatto: «We might review the history of metaphors for brain and mind not with the goal of exorcising metaphor from

scientific discourse, which may be neither desirable or possible, but rather to recognize our enclosure with metaphors and to identify their risings and settings as transitions that are the harbingers of insights and intellectual vitality»³.

La fede nella possibilità del contatto miracoloso attraversa i tempi arrivando a ispirare l'uso del radio nell'industria dei primi anni del Novecento. Scoperto dai coniugi Curie, questo elemento radioattivo si diffuse rapidamente nella società statunitense grazie al fascino che esercitavano la sua luminescenza verde e il calore che produceva, finendo in giocattoli, burro, acqua, dentifricio, trucchi e nel Radithor, un elisir di benessere venduto dal sedicente medico William J. A. Bailey. Merito invece di William J. Hammer, tra i primi a promuovere le proprietà dell'elemento e le sue possibilità curative, fu la produzione di una vernice a base di radio che permise la creazione di orologi a quadranti visibili anche al buio che ebbero un enorme successo anche grazie allo scoppio della prima guerra mondiale. La Us Radio Corporation di George Willis e Sabin



Arnold von Sochocky, nonostante fosse a conoscenza degli effetti nocivi della sostanza, arruolò un gruppo di giovani ragazze, anche quattordicenni, con il compito di dipingere con le loro piccole mani le lancette degli orologi, con l'accortezza di bagnare con la saliva la punta dei piccoli pennelli per risultati più soddisfacenti e per evitare lo spreco della preziosa sostanza. Solo un difficile e doloroso processo (si sostenne che le gravi patologie delle ex operaie fossero dovute alla sifilide) condannò alla fine la Us Radio Corporation a risarcimenti e vitalizi⁴.

L'immagine della purezza, la sua salvifica e inarrestabile ricerca, si ribalta nel terrore della lebbra⁵ che si diffonde appunto per contatto e che rende manifesta la putrescenza insita in ogni corpo, nella carne stessa dei lebbrosi dove si sviluppano mosche e larve in un proliferarsi spontaneo di *imperfecta animalcula*. La pelle solcata da innumerevoli morbi, oltre la lebbra, produceva vermi, lombrichi, larve. Rogna, scabbia, fuochi, erpete segnavano i volti, le membra, i corpi. Solo con l'arrivo di

³ «Potremmo riconsiderare la storia delle metafore riguardo al cervello e la mente non con l'obiettivo di rimuovere la metafora dal discorso scientifico, la qual cosa potrebbe essere né desiderabile né possibile, ma più per riconoscere i nostri limiti all'interno delle metafore e identificarne le ascese, i posizionamenti e le transizioni che sono portatori di *insight* e vitalità intellettuale».

⁴ Cionci Andrea, «La tragedia delle "ragazze fantasma": ingerivano il radio e brillavano, ma perdevano denti e mandibole», «La Stampa», 29 luglio 2019.

⁵ Anche se non va dimenticata la presenza di una lebbra miracolosa e salvifica che difendeva i corpi delle sante dall'assalto degli uomini.